

Il rischio bancario mette a rischio decine di migliaia di posti di lavoro. Così **Lando Maria Sileoni** inizia l'anno con un focus a domicilio sulle situazioni calde. Andrea Lecce porta in cantina Carlo Messina. Piazza Gae Aulenti colloca il nuovo Btp a 15 anni

IL GIRO D'ITALIA DELLA FABI

INTESA BRINDA UNICREDIT FA IL BIS

a cura
di **Stefano Righi**
srighi@corriere.it

Il consolidamento in atto all'interno dell'industria creditizia italiana si sta sviluppando attraverso alcuni sentieri ben noti. Anzitutto, l'integrazione di Ubi in Intesa Sanpaolo con una importante ricaduta a favore della crescita di Bper. L'acquisizione del Credito Valtellinese da parte del Crédit Agricole. Il riassetto della Popolare di Bari. La ripartenza con nuovi soci di Banca Carige, a cui nell'ultima settimana sembra affiancarsi l'acquisizione del Monte dei Paschi di Siena da parte di Unicredit. A queste, forse seguirà nel corso dell'anno l'unione di Banco Bpm con Bper, in un progetto visto favorevolmente dal primo azionista di Bper, l'assicuratore Unipol. Tutto ciò però presenta un conto pesante da pagare in termini di occupazione. Migliaia di posti di lavoro sono a rischio. Il settore finora ha sempre pagato per i propri esuberanti, ma stavolta la concorrenza di una severa crisi economica, dell'invadenza tecnologica e della duplicazione di diverse funzioni centrali in caso di fusioni o acquisizioni mette a rischio equilibri decennali. Anche per questo riparte, anche se solo in versione *online*, il tour **Fabi on the road**, organizzato dal più numeroso sindacato del settore. La seconda fase del giro d'Italia del segretario generale, **Lando Maria Sileoni** e della segreteria nazionale prenderà il via dopodomani, mercoledì 13 gennaio e terminerà il 21 gennaio. Obiettivo

dell'iniziativa è tenere in contatto costante il vertice dell'organizzazione con tutte le strutture territoriali e aziendali. Le riunioni sono partite a fine novembre 2020 e andranno avanti senza sosta nei prossimi mesi. Finora il *tour* virtuale ha toccato Milano, Brescia, Varese, Lodi, Bergamo e Pavia. Il 13 gennaio toccherà a Lecco (11-13:30) e a Monza (14:30-17); il 14 gennaio a Novara (11-13:30) e a Modena (14:30-17); il 18 gennaio a Udine (11-13:30) e a Padova (14:30-17); il 19 gennaio a Vicenza (11-13:30) e poi con il coordinamento Bper (14:30-17); il 20 gennaio al coordinamento di Unicredit (11-13:30) e a Trento (14:30-17); il 21 gennaio a Verona (11-13:30) e ad Arezzo (14:30-17). Seguiranno altre tappe per la terza fase dell'iniziativa.

Vendemmie in banca

In Emilia è pratica consacrata dall'abitudine: il capitale immobilizzato nelle forme di Parmigiano-Reggiano messe a stagionare viene dato in pegno agli istituti di credito per finanziare le successive produzioni. Credem e Bper sono istituti molto attivi in questo senso. Ma nessuno aveva ancora traslato l'esperienza nel mondo del vino. C'è riuscita Intesa Sanpaolo in collaborazione con Federdoc, confederazione dei consorzi volontari per la tutela delle denominazioni dei vini italiani e con Valoritalia, leader nelle attività di controllo sui vini Docg, Doc e Igt. Le aziende produttrici delle Doc e Docg — Barolo, Barbaresco, Franciacorta, Amaro della Valpolicella, Brunello di Montalcino, Bolgheri, Chianti Classico e Nobile di Montepulciano — potranno accedere a questa iniziativa attraverso la certificazione rilasciata da Valoritalia. Ma anche i consorzi di tutela delle altre nu-



merose denominazioni nazionali e i relativi organismi di controllo potranno essere interessati dal progetto. L'attenzione di Intesa Sanpaolo per il settore vitivinicolo è infatti rivolta a tutte le circa 400 Doc e Docg che vorranno collaborare con la banca. Dal punto di vista normativo la strada è stata aperta dal Decreto «Cura Italia».

Tecnicamente si tratta di «pegno rotativo» che consente di effettuare una valutazione puntuale delle scorte di vino da affinamento e di convertirle in garanzie utili per ottenere nuove linee di credito. Andrea Lecce, a capo della direzione Sales & Marketing privati e aziende *retail* di Intesa, ha evidenziato come, «quando ci lasceremo alle spalle l'emergenza in corso, dobbiamo essere pronti a ripartire facendo leva sulle grandi potenzialità che già sappiamo di avere: filiera completamente tracciabile, certificazioni di qualità e la grande reputazione delle nostre produzioni. Serve quindi investire fin d'ora per rafforzare invece eventuali punti deboli: esportazioni verso i mercati emergenti, canali distributivi, digitalizzazione».

Doppio colpo per Khayat

Inizio d'anno con il piede sull'acceleratore per Unicredit sul mercato dei capitali. Nei primissimi giorni dell'anno, momento in cui tradizionalmente i banchieri d'affari sono impegnati a pianificare le attività piuttosto che a chiudere *deal*, la divisione *Corporate & Investment Banking* del gruppo di piazza Gae Aulenti ha messo a segno importanti operazioni per Alstom, Bmw, Ing, ma soprattutto per il Tesoro italiano e per Delivery Hero, colosso del *food delivering* basato a Berlino. Unicredit figurava infatti come unica banca italiana tra i *bookrunner* nel collocamento avvenuto martedì 5 gennaio del nuovo Btp con scadenza quindicennale, che ha registrato una domanda record di oltre 105 miliardi di euro a fronte dei 10 «stampati» alla fine dal Tesoro. E il giorno successivo, questa volta sul mercato dell'*equity*, Unicredit ha contribuito in misura determinante al successo dell'*accelerated bookbuilding* con cui Delivery Hero ha raccolto in poche ore alla Borsa di Francoforte oltre 1,2 miliardi di euro per finanziare i propri piani di espansione. «La situazione straordinaria e inedita che ci troviamo a vivere – osserva il *co-CEO* per l'area Western Europe del gruppo, Olivier Khayat – ha imposto anche alle banche radicali cambiamenti nel modo in cui si relazionano con i clienti e Unicredit ha dimostrato fino dal marzo scorso di essere sempre *open for business*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



On tour
Lando Maria Sileoni
Segretario generale
della FABI

